

Recensione a cura di Paolo Torresan

AUTORE: **F. Mora**

TITOLO: **Neuroeducación. Solo se puede aprender aquello que se ama**

CITTÀ: **Madrid**

EDITORE: **Alianza**

ANNO: **2013**

L'autore del saggio è un medico che insegna tra Spagna e Stati Uniti e declina, in ambito educativo, intuizioni che provengono dalle neuroscienze. La questione su cui insiste maggiormente è l'opportunità di risvegliare la curiosità, il senso di aspettativa e di sorpresa al fine di sollecitare l'attenzione dello studente – condizione necessaria, a sua volta, di un apprendimento duraturo (*acquisizione*, nel lessico di Krashen). Cognizione ed emozione costituiscono infatti un nodo unico nell'esperienza di chi apprende, nel senso che quanto arriva ai sensi viene poi elaborato dall'amigrala (e quindi "emotizzato", per così dire, vale a dire decodificato nei termini di "mi piace"/ "non mi piace"), prima di essere oggetto di astrazione in aree specifiche della corteccia. La singola parola, l'immagine, il timbro della voce: tutto passa per un setaccio grazie al quale il dato nudo si trasforma in dato significativo, assumendo un aspetto di valore, prima ancora di formarsi in concetto e idea. Si inganna, perciò, quell'insegnante che immagina di poter prescindere dal vissuto dell'allievo; "si apprende solo quello che si ama", è il ritornello dell'opera (oltre che sottotitolo).

Riguardo alla condotta dell'insegnante, l'autore riporta un paio di ricerche curiose:

- la prima compara la *performance* di attore che improvvisa una lezione su un tema in merito al quale non è molto preparato con quella di un insegnante preparato ma la cui capacità di coinvolgere il pubblico non è tra le migliori;
- la seconda, invece, mette a confronto le impressioni circa la condotta di un insegnante da parte di due gruppi: i suoi studenti abituali e un gruppo di esterni

Ebbene, la prima ricerca mostra che le capacità empatiche possono compensare le lacune (l'attore ottiene più giudizi positivi rispetto a quelli riscossi dall'insegnante preparato); la seconda, invece, mostra una netta correlazione tra

le impressioni del gruppo di esterni con quelle degli allievi (in sostanza, basta poco per capire la capacità di un docente).

Menzioniamo queste due ricerche, in breve, dato che rafforzano il valore della componente emotiva nell'apprendimento di cui abbiamo parlato in precedenza. La scrittura di Mora è circolare: i temi sono ripresi più volte; si dispone di una ricca casistica, così come puntigliosi i riferimenti scientifici (anche se qualche immagine in più avrebbe aiutato). Peccato, però, che testo e bibliografia non dialoghino: si fa riferimento a molte ricerche, riportando alla fine le fonti, senza però esplicitarle, mediante rimandi, all'interno del testo.